

IL CASO DEI TETTI DI SPESA SFORATI NELLE PRIGIONI DI CAMPOBASSO E ISERNIA

Nelle carceri la pappa col trucco

Interviene il **Garante** nazionale delle persone **Mauro Palma**

Un vero e proprio terremoto ha colpito, di recente, il mondo dorato delle ditte che, negli istituti penitenziari italiani, forniscono a detenuti e internati il vitto e il sopravvitto: : vitto è il cibo necessario al confezionamento dei tre pasti giornalieri assicurati dall'amministrazione attingendo alla diaria pro capite di...

■ LOBUONO A PAGINA 3





IL CARCERE
DI CAMPOBASSO

I NUMERI DEL CASO

Si tratta dei 4 decreti di approvazione di altrettanti contratti di fornitura del vitto, nel triennio 2021-2023, rispettivamente negli istituti penitenziari di Rebibbia a Roma (n. 51416) per quasi 4,5 mln di euro, di Civitavecchia e Viterbo (n. 51614) per 2,2 mln, di Campobasso, Isernia, Larino, Avezzano, L'Aquila Sulmona, e di Frosinone, Cassino e Latina per 1,7 mln

IL CASO DEI TETTI DI SPESA SFORATI NELLE PRIGIONI DI CAMPOBASSO E ISERNIA

Nelle carceri la pappa col trucco

Interviene il **Garante** nazionale delle persone **Mauro Palma**

LUCIA LOBUONO

“**U**n vero e proprio terremoto ha colpito, di recente, il mondo dorato delle ditte che, negli istituti penitenziari italiani, forniscono a detenuti e internati il vitto e il sopravvitto (associati fin dal Regolamento generale per gli stabilimenti carcerari del 1920): vitto è il cibo necessario al confezionamento dei tre pasti giornalieri assicurati dall'amministrazione attingendo alla diaria pro capite di ciascun ristretto, sopravvitto sono i generi alimentari e di conforto che invece si acquistano a piacere ma con denaro proprio. A settembre scorso, la Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Lazio, ha assunto un'iniziativa del tutto inedita: con le delibere 101-104/2021, relatore Ottavio Caleo, dando ragione, fra gli altri, al **Garante** per i diritti dei detenuti di Roma, Gabriella Stramacconi, che aveva lamentato le speculazioni sul cibo dei reclusi, ha negato il visto e la registrazione di alcuni decreti del Provveditorato regionale del Lazio, Abruzzo e Molise del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). Si tratta dei 4 decreti di approvazione di altrettanti contratti di fornitura del vitto, nel triennio 2021-2023, rispettivamente negli istituti penitenziari di Rebibbia a Roma (n. 51416) per quasi 4,5 mln di euro, di Civitavecchia e Viterbo (n. 51614) per 2,2 mln, di Campobasso, Isernia, Larino, Avezzano, L'Aquila, Sulmona (n. 51649) per 2,5 mln, e di Frosinone, Cassino e Latina (n. 52469) per 1,7 mln”. Lo si legge in una nota della

**LA SENATRICE CALABRESE
MARGHERITA CORRADO CHE HA
SOLLEVATO IL CASO**



senatrice Margherita Corrado (Gruppo Misto) che ha presentato una interrogazione al ministro della Giustizia Marta Cartabia. Inoltre evidenzia che il Collegio di controllo preventivo ha segnalato l'anomalia "dovuta al generalizzato, straordinario ribasso con cui vengono affidati tali contratti di fornitura di vitto giornaliero completo per i detenuti (colazione, pranzo, cena) per un importo sempre di poco superiore ai 2 euro, circostanza difficilmente compatibile con una dignitosa alimentazione della popolazione carceraria" e ha "stigmatizzato che per un appalto (vitto) e una

concessione di servizi (sopravvitto) sia bandita un'unica procedura, 'obbligando' la stessa impresa ad assumere entrambi gli oneri, benché abbiano caratteristiche tecniche molto diverse".

L'INTERVENTO DEL **GARANTE** DELLE PERSONE

Il **Garante** nazionale delle persone private della libertà **Mauro Palma** ha inviato una Raccomandazione urgente al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria volta a fissare negli istituti penitenziari un livello qualitativo del vitto.

La Raccomandazione, condivisa con i **Garanti** regionali interessati e con la **Garante** dei detenuti della Città metropolitana di Roma, è stata formulata a partire dalla recente pronuncia della Corte dei Conti, che ha negato l'approvazione dei contratti che prevedevano un unico fornitore per il vitto e il sopravvitto in Istituti del Lazio, Abruzzo e Molise. Da tempo spiega una nota - il **Garante** nazionale aveva assunto la stessa posizione. Il rifiuto è per una tipologia mista di gara in cui lo stesso fornitore si aggiudica il servizio del vitto (cioè gli alimenti che lo Stato è tenuto a fornire quotidianamente a chi è recluso) e quello del sopravvitto (cioè il servizio a pagamento da parte dei detenuti che intendono acquistare generi alimentari aggiuntivi e altro). "Tale sistema - spiega il **Garante** - ha permesso, infatti, l'aggiudicazione a ditte che, sicure dei consistenti guadagni relativi al sopravvitto in regime di monopolio, offrono ribassi anche del 58% sulla base d'asta, fino a prevedere una spesa di 2,39 euro per una diaria alimentare completa (colazione, pranzo e cena) di un adulto". Il **Garante** ha richiesto la predisposizione di procedure di aggiudicazione distinte tra vitto e sopravvitto e tali da garantire "una diaria credibilmente adeguata ai bisogni nutritivi di persone adulte". Inoltre il **Garante** ha indicato la necessità di configurare il bando per il sopravvitto contemplando la partecipazione della grande distribuzione che può assicurare varietà dell'offerta e contenimento dei prezzi.